



THIASOS
Monografie 3

MONUMENTI DI KOS
I
LA STOÀ MERIDIONALE DELL'AGORÀ



Giorgio Rocco

Edizioni Quasar

THIASOS MONOGRAFIE 3

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

G. ROCCO, *Monumenti di Kos I, La Stoà Meridionale dell'agorà*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
Progetto grafico di Giorgio Rocco e Monica Livadiotti

ISSN 2281-8774
ISBN 978-88-7140-503-2

Tutti i diritti riservati

Come citare il volume:

G. ROCCO, *Monumenti di Kos I. La Stoà Meridionale dell'agorà*
Thiasos, Monografie 3, 2013

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



MONUMENTI DI KOS
I
LA STOÀ MERIDIONALE DELL'AGORÀ

Giorgio Rocco

Ai 35 anni con Monica



G. Rocco, <i>La Stoà Meridionale dell'agorà</i>	p. 11
Introduzione	13
1. L'inquadramento topografico	17
<i>L'agorà tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.</i>	17
<i>L'impianto urbano e l'area meridionale dell'agorà</i>	21
2. La ricostruzione del monumento	25
<i>La Stoà Meridionale: la planimetria</i>	25
<i>La Stoà Meridionale: l'elevato</i>	33
3. La <i>koiné</i> ionica	45
<i>L'affermarsi di ionicismi nell'ordine dorico</i>	45
<i>Il 'revival neo-attico' in Asia Minore</i>	55
4. L'inquadramento cronologico	61
<i>Prima fase: la realizzazione della Stoà</i>	61
<i>Seconda fase: il restauro della Stoà</i>	66
<i>Influenza della Stoà Sud sulle altre architetture dell'agorà</i>	68
<i>Conclusioni</i>	69
<i>Le ultime fasi</i>	70
5. La ricerca (M. Livadiotti)	71
A. Ferrante, F. Liuni (a cura di), <i>Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale</i>	85
M. Livadiotti, M. Messina (a cura di), <i>Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale</i>	113
A. Fino, <i>Appendice I. Sull'uso di tenoni in marmo nell'architettura coa di II sec. a.C.</i>	133
M. Livadiotti, <i>Appendice II. L'olivella cario-ionica e il legame di Kos con la 'Rinascenza ionica'</i>	143
<i>Tavole dei profili degli elementi architettonici della Stoà Meridionale</i>	157
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	167
<i>Indici</i>	181
Indice	183
Tavola di concordanze	191
Gli Autori e i loro contributi	193
<i>Tavole fuori testo</i>	

LA STOÀ MERIDIONALE DELL'AGORÀ





Tra il 1985 e il 1989, la Scuola Archeologica Italiana di Atene, sotto l'impulso dell'allora Direttore, Antonino Di Vita, e in accordo con le locali Eforie, volle riprendere lo studio dei monumenti di Rodi e Kos scavati dagli archeologi italiani nel periodo dell'occupazione e da allora rimasti sostanzialmente inediti. Monica Livadiotti ed io, allora allievi architetti della SAIA, incaricati allo scopo dal Direttore stesso, nel febbraio del 1986 ci recammo per la prima volta a Kos per reperire tutto il materiale d'archivio, grafico e fotografico, gli appunti, i diari di scavo, che in quegli anni era stato prodotto e che era andato quasi completamente disperso durante le difficili vicende degli anni della seconda guerra¹.

Dal quel primo approccio è nato nel 1990 un progetto di ricerca sulla topografia di Kos nelle sue diverse fasi che deve molto alla volontà e alla determinazione dell'amica Charis Kantzia, allora responsabile di Kos per la 22° Eforia Preistorico-Classica, prematuramente scomparsa nel 1998, proprio quando la sua attività di studio e ricerca su Kos stava pervenendo ad importanti acquisizioni, destinate a ridisegnare una fase importante della storia dell'antica *polis*. Il suo invito ad affrontare insieme le problematiche topografiche della città, avvalendoci degli esiti dell'attività degli archeologi italiani e greci, fu da noi accolto con entusiasmo e lo studio è proseguito nel corso degli anni attraverso la proficua collaborazione con gli amici greci. Il progetto, ancora in corso, ha avuto come primo obiettivo quello della realizzazione, ormai terminata, di una planimetria accurata e completa di tutte le aree archeologiche indagate² e prosegue con lo studio della storia urbana nelle sue principali fasi costruttive, a partire dall'età del bronzo sino a quella medioevale.

Il lavoro ha consentito finora importanti acquisizioni ed una sempre più sicura comprensione dell'impianto urbano di un centro che appare particolarmente rilevante per il ruolo assunto, soprattutto in età ellenistica e romana, sia per le fortune politiche che ne hanno contrassegnato la storia, sia per la ricchezza economica, con importanti ricadute sull'attività architettonica ed edilizia delle quali l'eccezionale monumentalità degli interventi pubblici costituisce una testimonianza concreta. La sempre più estesa conoscenza di Kos ha permesso infatti, pure con le inevitabili lacune che ancora permangono, di chiarire la configurazione nelle loro diverse fasi delle strutture pubbliche principali - le agorai, i ginnasi, le terme, gli edifici da spettacolo, gli impianti portuali e alcuni dei principali santuari -, arrivando a delineare un quadro sempre più compiuto dello sviluppo urbano e della panoplia di monumenti che arricchiva la città.

Ricadute particolarmente importanti ai fini dello studio dell'architettura di Kos derivano inoltre dal lavoro di catalogazione degli elementi architettonici disseminati nelle principali aree archeologiche della città³, che, iniziato a partire dal 2004 su sollecitazione

¹ Il materiale documentario raccolto in quella ricerca, che venne poi completata in Italia presso gli eredi e le famiglie di quanti avevano lavorato in quegli anni nel Dodecaneso italiano, è poi confluito nel Catalogo della Mostra M. LIVADIOTTI, G. ROCCO (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catania 1996.

² Si tratta di 22 estese aree archeologiche scavate durante il periodo di occupazione italiana, alle quali vanno a sommarsi circa 130 scavi eseguiti dal Servizio Archeologico greco, i quali, pure se di più limitata estensione, hanno permesso di gettare una nuova luce sulla forma del piano urbano originario. Una breve anticipazione della topografia della città e una prima pubblicazione della nuova planimetria sono in G. ROCCO, *Lo sviluppo urbano di Kos*, in LIPPOLIS, ROCCO 2011, pp. 292-295, e in ROCCO, LIVADIOTTI 2011.

³ L'attività si sta rivelando estremamente utile per la conoscenza dell'architettura di Kos, specie in considerazione del fatto che dei monumenti portati alla luce durante l'amministrazione italiana non si dispone della documentazione di scavo, andata in gran parte dispersa a seguito dell'occupazione tedesca dell'isola durante il secondo conflitto mondiale.

dell'Istituto Archeologico di Studi Egei e in particolare della sua direttrice di allora, Aggelikì Giannikouri, ha compreso inizialmente l'area archeologica di 'Città Murata' ed è stato in seguito portato avanti nelle diverse aree di scavo del quartiere dell'Amygdalona, nell'area centro-meridionale della città, e, più di recente, nella zona del Ginnasio e delle Terme Occidentali. Il lavoro, coordinato e diretto da me e da Monica Livadiotti, ha visto impegnati nell'ultimo decennio dottorandi, architetti e studenti del Politecnico di Bari, i quali stanno procedendo ad una schedatura, che conta ormai 3600 frammenti architettonici, tale da consentire in molti casi l'associazione dei materiali ai resti superstiti degli edifici. Anche sulla base di queste acquisizioni, oltre che di nuovi dettagliati rilievi delle strutture superstiti, è stata così avviata una più documentata ripresa degli studi architettonici dei principali monumenti delle aree interessate.

Nell'ambito di questa ricerca, non ancora conclusa, abbiamo iniziato un'analisi di dettaglio del più esteso dei principali complessi monumentali, l'agorà, di cui sono già state date alle stampe diverse anticipazioni⁴. Non meno significativa si è rivelata la ripresa delle ricerche portata avanti dall'Istituto Archeologico di Studi Egei nell'area centrale e meridionale dell'agorà, in larga parte finalizzata alla valorizzazione e alla sistemazione museale delle cinque aree archeologiche dove sono emersi resti ad essa attribuiti, oltre che ad una migliore comprensione di questo importante complesso architettonico, resa più complessa dal fatto che le strutture ad esso pertinenti sono emerse in scavi diversi, situati in più punti di una vasta zona centrale della città moderna⁵. La ripresa dell'attività in quest'area, in parte ancora in corso, e i nuovi rilievi che ne sono seguiti hanno infatti permesso anche in questo caso significative acquisizioni, culminate in una revisione complessiva delle conoscenze sull'agorà e in una innovativa e documentata reinterpretazione del complesso monumentale, con la ridefinizione dell'estensione, dei limiti e della configurazione⁶.

Proprio la recente concentrazione delle ricerche nell'agorà meridionale è all'origine della presente pubblicazione, che deriva appunto dall'identificazione, in alcune strutture superstiti site a Nord di Casa Romana e delle Terme Centrali, di una monumentale stoà, posta a delimitare l'area meridionale del complesso agorale. Le indagini su questo enigmatico edificio sono cominciate nell'estate del 2009, quando una serie di quesiti posti dall'impianto generale dell'agorà e dalla griglia urbana immediatamente adiacente hanno necessariamente condotto ad ipotizzare l'esistenza di una quinta monumentale alla terminazione sud dell'enorme piazza. Tale ipotesi di lavoro, fondata sostanzialmente su prove indiziarie, frutto della complessiva revisione degli scavi italiani degli anni '30 e della loro reinterpretazione alla luce di alcuni scavi greci più recenti⁷, ha poi trovato riscontri oggettivi nelle informazioni emerse dai nuovi rilievi e dagli importanti contributi forniti dalla catalogazione degli architettonici sporadici conservatisi in tutte le aree di scavo pertinenti all'agorà; i nuovi dati hanno con-

⁴ Per la storia delle ricerche italiane nell'area dell'agorà: G. Rocco, *L'agorà*, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 102-106; una prima distinzione delle diverse fasi del settore nord è in ROCCO, LIVADIOTTI 2001; una sintesi è in LIVADIOTTI 2006; un'ampia anticipazione dello studio per fasi del complesso nel suo insieme è in ROCCO, LIVADIOTTI 2011.

⁵ La più estesa di queste aree scavate è rappresentata dal settore nord, indagato da Luigi Morricone all'indomani del terremoto del 1933, nel quartiere medievale noto come 'Città Murata'; la parte centrale del complesso, oltre che dalla zona comprendente l'altare cosiddetto 'di Dioniso' e il tempio ellenistico, scavata da Luciano Laurenzi, è illustrata dagli scavi del Servizio Archeologico greco in diversi terreni di proprietà Damtsa (Catasto Urbano nn. 1293c, 1293d, 1293f, 1293g); la zona sud, invece, oltre che dagli scavi nei terreni di proprietà Kephalianos e Kephalianos-Kamaterou (cfr. p. 68 nota 159), si conclude con i resti della Stoà Meridionale emergenti al limite nord dell'area archeologica corrispondente alle Terme Centrali e a 'Casa Romana', area scavata pure dal Laurenzi (cfr. Cap. 5). Sul progetto di sistemazione dell'agorà si veda A. GIANNIKOURI, *L'unificazione dei siti archeologici e dei monumenti della città di Kos*, in *Modi di costruire nell'antichità classica. Tecnologia, restauro, valorizzazione, Termoli. Seminario alla Facoltà di Ingegneria dell'Università del Molise sui modi di costruire dell'antichità classica*, 26 gennaio 2007; sui risultati dei recenti scavi nell'area, GIANNIKOURI, SKERLOU, PAPANIKOLAOU 2011; per il progetto di anastilosi di un tratto del portico orientale, ELEUTHERIOU, NETTI 2011 (cfr. qui la fig. 4).

⁶ Sull'argomento si vedano ora GIANNIKOURI, SKERLOU, PAPANIKOLAOU 2011, e ROCCO, LIVADIOTTI 2011.

⁷ Infatti, i risultati di alcuni scavi condotti dal Servizio Archeologico greco nella zona corrispondente al settore sud dell'agorà hanno contribuito a chiarire alcuni aspetti relativi alla configurazione del complesso in quest'area e alla sua viabilità (scavo in proprietà Tsochas: cfr. p. 23 e nota 20. Scavi in proprietà Kephalianos e Kephalianos-Kamateros cfr. p. 68 nota 159).

sentito di pervenire a conclusioni solidamente fondate di notevole rilevanza, sia riguardo al monumento oggetto di studio, sia per la conoscenza dell'intero complesso agorale e delle sue interazioni con l'impianto urbano, sia infine per il ruolo rivestito dallo stesso monumento nel quadro evolutivo dell'architettura coa tra III e II secolo a.C. Naturalmente alcuni elementi dell'edificio rimangono ancora in parte ipotetici e potranno essere chiariti solo nel corso di futuri scavi.

Questa monografia, edita nell'ambito della collana tematica collaterale alla rivista di archeologia e architettura antica *Thiasos*, recentemente varata, vuole inaugurare una serie monografica di opere dedicate all'architettura di Kos e delle altre isole del Dodecaneso, di cui questo costituisce il primo volume.

Lo studio non sarebbe stato completato senza il sostegno e la collaborazione di molti amici, che vorrei poter ricordare. Desidero quindi esprimere la mia gratitudine ai Direttori dell'Eforia Preistorico-Classica del Dodecaneso, Ioannis Papachristodoulou e Melina Philimonos, e all'attuale Eforo, Mania Michailidou, per averci sempre accolto con amicizia e agevolato nel lavoro. Un grazie particolare va ad Aggelikì Giannikouri, per molti anni Direttrice dell'Istituto Archeologico di Studi Egei, per aver dato impulso a nuove ricerche sull'agorà di Kos e per aver coinvolto me e i miei collaboratori in questo suo importante progetto, culminato nel Convegno Internazionale di Kos del 2011⁸. La ricerca che qui si presenta non sarebbe stata però possibile senza il prezioso sostegno e la fattiva collaborazione degli amici e colleghi greci, ispettori presso la 22° Eforia Preistorico-Classica e la 4° Eforia Bizantina o collaboratori dell'Istituto Archeologico di Studi Egei – Dimitri Bosnakis, Ersi Bruskari, Sophia Didioumi, Dora Grigoriadou, Toula Marketou, Irini Papanikolaou, Elpida Skerlou, Vasso Christopoulou –, sempre generosi nel condividere con noi i risultati delle loro ricerche. Un sentito ringraziamento va anche a Nikolaos Stampolidis per le proficue discussioni sul tema dell'agorà e ad Irini Poupaki per le interessanti osservazioni sui materiali lapidei di cava locale impiegati nell'architettura coa di età ellenistica. A tutti loro va la mia più profonda riconoscenza.

Questo lavoro è però il risultato delle ricerche che da diversi anni sto portando avanti insieme a mia moglie, Monica Livadiotti, alla quale dedico questo volume. La ringrazio non solo per avermi concesso di pubblicare qui molte delle conclusioni del nostro lavoro comune a Kos, ma anche per interessanti contributi che vanno ad arricchire questa stessa monografia (Cap. 5. *La ricerca*; *Appendice II*). Oltre alla cura attenta con la quale ha seguito tutte le fasi della redazione del testo e in particolare il *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie*, a lei devo anche la stesura degli indici e la cura della bibliografia generale.

La gran parte dell'apparato illustrativo che qui si pubblica è stata realizzata dai nostri studenti e laureandi della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, che dal 2004 collaborano alle nostre ricerche a Kos, anche grazie al costante contributo finanziario del Politecnico, che è doveroso rammentare. Sono ormai molti e vorrei ricordarli tutti, ma in particolare, per il lavoro che qui si presenta, mi è gradito menzionare gli architetti Annalisa Ferrante, Federica Gotta, Stefania Lamaddalena, Francesca Liuni, Mariangela Messina, Cristina Piccolomo. Ad Antonello Fino, allievo tra i più assidui e tenaci, si deve l'analisi di un particolare sistema di fissaggio di capitelli e rocchi di colonna, poi sviluppata in questo stesso volume (*Appendice I*). A tutti loro e a molti altri devo anche le schede del *Catalogo degli architettonici* e del *Catalogo delle Unità Stratigrafiche murarie*, che sono state qui pubblicate, così come i disegni e i rilievi, a nome di ciascun autore (v. *Gli Autori e i loro contributi*). Spero che questa sia stata per tutti loro un'esperienza formativa, così come particolarmente formativo è stato per me il periodo di alunnato presso quella Scuola Archeologica Italiana di Atene diretta da Antonino Di Vita senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile.

Infine, agli amici Roberta Belli e Luigi M. Calìo devo la lettura attenta del dattiloscritto e la proficua discussione su alcuni punti critici, mentre la traduzione dell'edizione in inglese del testo, in preparazione, si deve alla pazienza e alla cultura di Rita Sassu, che ringrazio infinitamente.

⁸ GIANNIKOURI 2011.

AVVERTENZA

Nell'illustrazione dei frammenti architettonici, la dizione *Catalogo Generale* (*Cat. gen.*) si riferisce al *Catalogo Generale degli elementi architettonici di Kos città*, un database informatizzato che, iniziato nel 2004 a cura di G. Rocco ed M. Livadiotti, annovera ormai più di 3650 elementi. I frammenti architettonici pertinenti alla Stoà Meridionale (qui al *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*, a cura di A. Ferrante e F. Liuni), alcuni frammenti attribuiti alla Stoà Orientale dell'agorà (qui all'*Appendice 1*, di A. Fino) e altri sporadici o relativi ad altri complessi monumentali, come l'*Aphrodision* (qui all'*Appendice II*, di M. Livadiotti) possono quindi presentare la doppia numerazione.



GLI AUTORI E I LORO CONTRIBUTI

La Stoà Meridionale dell'agorà

Giorgio ROCCO - *Introduzione*; Cap. 1. *L'inquadramento topografico*; Cap. 2. *La ricostruzione del monumento*; Cap. 3. *La koiné ionica*; Cap. 4. *Inquadramento cronologico*

con contributi di:

Michele CICE – *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*: schede USM 321, 322, 324, 328,

Annalisa FERRANTE – curatela del *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*; inoltre, schede elementi Cp 1, A1

Antonello FINO - *Appendice I. Sull'uso di tenoni in marmo nell'architettura coa di II sec. a.C.*; *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: scheda elemento R 13.

Federica GOTTA – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: schede elementi R 4, R 6, R 8, R 11, Cp 2, Cp 4, F 1, F 2, F 5, F 7, F 8

Francesca INCHINGOLO – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: scheda elemento Cp 7

Stefania LAMADDALENA – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: schede elementi C 1, C 3, C 4, C 6; *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*: scheda USM 331

Francesca LIUNI – curatela del *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*; inoltre, schede elementi R 1, R 3, R 7, R 9, R 10, R 14, R 15, Cp 5, Cp 6, CpA 1, F 3, F 4, F 9, C 7, C 8

Monica LIVADIOTTI – Cap. 5. *La ricerca*; curatela del *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*; inoltre, schede USM 20, 303, 304, 307b, 310, 311, 315, 317, 318, 320, 323, 326, 327, 329, 330, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339; *Appendice II. L'olivella cario-ionica e il legame di Kos con la 'Rinascenza ionica'*

Alessandra M. LOGLISCI – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: scheda elemento R 12

Madia MASTROLONARDO – *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*: schede USM 313, 319

Luisiana MASTRONARDI – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: scheda elemento R 5

Mariangela MESSINA – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: schede elementi A 1, C 2, C 5, CPt 1, CPt 2, CPt 3; curatela del *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*; inoltre, *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie*: schede USM 306, 340

Daniela NICOLAI – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: schede elementi StP 1; *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*: schede USM 301, 302a, 305, 308

Cristina PICCOLOMO – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: schede elementi Cp 3, F 6, StP 2

Vincenzo SALIERNO – *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*: schede USM 302, 307

Francesca STEFANO – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: scheda elemento R 2

Anna Paola VISAGGIO – *Catalogo delle Unità Stratigrafiche Murarie della Stoà Meridionale*: schede USM 312, 325

Giulia VITULLI – *Catalogo degli architettonici della Stoà Meridionale*: scheda elemento Cp 8

